

Ma la giustizia amministrativa non è preda dei mercanti

L'ultimo Espresso tratta di una inchiesta che farebbe tremare il Consiglio di Stato. Suggestivo di distinguere i fatti dalle opinioni. Si parte da una conversazione tra il politico Bocchino e l'imprenditore Romeo che si lamentano di una sentenza negativa. Il secondo fatto è che l'avvocato Amara ha curato operazioni finanziarie per un ex magistrato. Peraltro le somme investite provenivano da un'eredità. Il terzo riguarda uno dei soci della società oggetto dell'investimento del giudice, l'imprenditore Andrea Bacci. A questo punto l'articolo si occupa del "sistema Bigotti", senza dire nulla che ci riporti al tema del servizio. Fuori tema anche l'esposto di Bigotti nei confronti dell'avv. Alberto Bianchi e quanto meno generico il riferimento al fatto che Amara sia chiacchierato per i suoi rapporti stretti con giudici amministrativi e pm siciliani. Quanto all'accusa di corruzione che pende sul magistrato Nicola Russo si tratta di un caso deciso da una Commissione tributaria. Infine si parla dell'indagine in corso sul funzionario di Palazzo Chigi che aveva tra le sue carte una sentenza favorevole a Berlusconi. Mi pare che l'opinione che il sistema della giustizia amministrativa sia in preda ai mercanti non trovi conforto nei fatti, né emerge una decisione che si possa ipotizzare comprata sulla base di elementi chiari e concordanti. Forse appartiene alla tecnica della post-verità quella di fare molti altri nomi (di giudici e di avvocati) che non c'entrano nulla con le vicende riferite. Credo che gli autori dell'articolo siano stati vittime di un effetto ottico come chi guarda la finta prospettiva del Borromini a Palazzo Spada.

Umberto Fantigrossi

Presidente dell'Unione nazionale avvocati amministrativisti

Prendo atto della lettera del presidente Fantigrossi. Molto bella la citazione artistica del Borromini. Per quanto riguarda l'articolo, confermo ogni riga di quanto scritto. (E. F.)